



Dio non paga al sabato. I proverbi della tradizione popolare veneta

Coltro Dino

Cierre edizioni

Nelle aziende agricole a conduzione bracciantile, si era instaurata l'abitudine di pagare i lavoratori a fine settimana, appunto al sabato. Era detto sabo de paga e "settimanale" il registro delle giornate fatte. Sicché dire "sabato di paga" oppure tirare el setimanale, erano la stessa cosa. Questa l'origine del detto proverbiale nel suo contesto sociale, ma in senso generale acquista un significato più ampio e coerente, con la dottrina cristiana: ogni nostra azione viene registrata, sia in bene che in male e "pagata" da Dio nell'Aldilà con il paradiso, oppure con la condanna eterna dell'inferno. Ciò che resta imponderabile è il "sabato" della nostra vita, che può capitare ad ogni momento, in età giovanile oppure nella vecchiaia. In questo libro Dino Coltro propone una summa della sapienza popolare veneta, suddividendo in 79 capitoli un materiale che è andato raccogliendo per anni direttamente dalla viva voce di chi questa sapienza si tramanda da padre a figlio, perchè «il proverbio è arte, poesia; è soprattutto pensiero scaturito dal lento ruminio delle generazioni passate. È, quindi, la memoria collettiva che diventa parola, espressione scritta o tramandata con l'oralità».



La Danza degli Alberi

Marcus Parisini

Marcus Parisini - Nasce a Genova nel 1966, conseguita la maturità artistica frequenta la facoltà di Architettura a Firenze e poi l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano

Questo libro è una raccolta di poesie, frasi, riflessioni, pensieri e disegni.

"Disegnare gli alberi mi ha condotto alla verticalità: con gli occhi ho seguito le rughe di vita del tronco fino al ciclo, poi con la matita ho raccontato questo ponte tra terra e infinito, e ogni albero solitario si è offerto al mio salire. Un camminare con lo spirito non più in senso orizzontale, non più soltanto per raccogliere i frutti della loro generosità, castagne come noci, ma verticale, obbligato così a vedere la crescita paziente e faticosa, simile a quella umana, dove il protendere i rami come le braccia al sole rispecchia il più antico modo per nutrirsi di vita.

Vedere il volto di questi meravigliosi soggetti immutato da millenni è disegnare, un atto della mente; accarezzare un tronco un impulso del cuore. Fare le due cose insieme un inizio di conoscenza, una esigenza "contemplativa" per imparare ad amare la natura e la bellezza, non l'unica, ma la mia."

Marcus Parisini



GLI ULTIMI VENETI

Gianfranco Cavallin

Panda edizioni

"La prima volta che ho avuto tra le mani questo libro, ne sono rimasto affascinato per la portata dell'indagine storica, per lo spessore culturale e per la passione profusa dall'autore nella ricerca di frammenti del nostro passato che altrimenti sarebbero forse andati perduti. Eppure, in qualche modo "Gli ultimi veneti" è come un pugno nello stomaco, una sveglia acuta e stridente che ci riporta alle pagine più dolorose della nostra storia. Per tutte queste ragioni, l'opera di Gianfranco Cavallin merita di essere conosciuta e divulgata, perché mette a fuoco un aspetto fondamentale non tanto del nostro passato, quanto della nostra stessa identità. A differenza di numerosi idiomi locali che continuano ad essere a tutti gli effetti "lingue parlate", il veneto viene relegato al ruolo di "dialetto" e rischia l'estinzione nel giro delle prossime generazioni. Tracciato questo allarmante quadro, il libro ci richiama all'urgenza di risalire alle origini e recuperare la nostra cultura, tanto più ora, che ci avviamo verso la vera creazione di un'Europa dove ogni popolo potrà e dovrà vedere riconosciuta la propria identità. Sempre che ne

abbia conservata una."

Flavio Manzolini - Assessore all'Identità Veneta